

ECCELLENZE LUCANE

CONGRESSO INTERNAZIONALE

MEDICINA E OSPITALITÀ

È stato un successo per Matera, la Basilicata, l'Italia e la medicina questo congresso internazionale. Fra scienziati e giovani medici

Matera capitale di scienza con la conferenza su Behçet

Oltre 300 esperti da tutto il mondo. Riconoscimento per i risultati di Reumatologia del prof. Olivieri e della sua équipe



S. CARLO Il professor Ignazio Olivieri [foto Tony Vecce]

● L'ultimo giorno della 17^a Conferenza internazionale di Reumatologia sulla sindrome di Behçet, la platea di medici, scienziati, esperti (oltre 300 i partecipanti), giunti da tutto il mondo, si è alzata in piedi per riservare una standing ovation al professor Ignazio Olivieri, primario di Reumatologia del San Carlo di Potenza, presidente della Società italiana di reumatologia, l'uomo che ha immaginato e preparato da quattro anni questo importante appuntamento scientifico (tenuto, negli anni scorsi, a Parigi, Yokohama, Londra, Vienna) nella città di Matera. Uno straordinario risultato raggiunto. Per Matera, la Basilicata, l'Italia. E un riconoscimento inequivocabile a quello che, anche in una piccola regione come la Basilicata, l'eccellenza può compiere. Servono certo personalità carismatiche, come il professor Olivieri. Ma il progetto si realizza quando, accanto a loro, si è capaci di fare squadra.

«Mi ha fatto piacere ricevere commenti positivi sia per gli aspetti scientifici che per l'ospitalità ricevuta (la maggior parte dei partecipanti non conosceva né la Basilicata, né Matera) - ha osservato Olivieri. - Fra i relatori internazionali, c'è Hazan Yazici, mio amico. Dopo Behçet, è la personalità più importante che ha descritto la malattia. E che emozione il concerto dell'orchestra barocca «La confraternita de' musici» diretta dal M^o Cosimo Prontera, con il M^o Stefano Montanari, primo violino».

Si respira aria di obiettivi raggiunti. «Programmare questo congresso a Matera, la mia città, ben prima che fosse designata capitale europea della cultura, è stata un'intuizione importante. Penso che questo sia veramente il primo evento di Matera capitale della cultura», commenta Olivieri.

Altissimo livello scientifico. E poi l'importante il coinvolgimento dei medici di base. «Questo è stato un congresso molto differente rispetto a quello tenuto a Parigi nel 2014 - afferma il professore. - In Francia gran parte del congresso è stato dedicato all'eziologia, ai meccanismi della malattia. A Matera ci si è concentrati soprattutto sul momento educativo. Giovani medici hanno avuto la possibilità, in due giorni e mezzo, di conoscere tutto sulla sindrome di Behçet per poterla diagnosticare. Questo è uno dei risultati più importanti».

Olivieri mè tornato a ribadire l'importanza del



S. CARLO Pietro Leccese



S. CARLO Salvatore D'Angelo



S. CARLO Angela Padula



S. CARLO Michele Gilio



OSP. MATERA Carlo Palazzi



NAPOLI Loredana Lanza

«lavoro di équipe». Si punta sulla competenza e sui giovani. «Circa 5 anni fa - ricorda Olivieri - ho avuto un'audizione in IV Commissione. Mi hanno detto: «Di lei siamo pienamente contenti, ha ridotto l'emigrazione sanitaria e ci consente di fare immigrazione aumentando gli incassi della sanità regionale. Ma dopo di lei?». La mia risposta è stata: non faremo la fine della cardiologia lucana. Negli anni '70 avevamo la migliore cardiocirurgia del Meridione. Oggi non è più così... In commissione ho risposto: a Reumatologia non faremo questa fine perché ho una squadra con me. Ho due persone su cui conto per il futuro: i dottori Salvatore D'Angelo, 40 anni, e Pietro Leccese, 33 anni. La Reumatologia lucana non morirà mai. Quando avevo l'età di Leccese ero considerato, ma lui nel mondo del Behçet ha una posizione di primaria importanza. È il più giovane degli esperti nel mondo».

Ieri, nell'ultima giornata, il congresso ha avuto due spazi: uno per gli aspetti scientifici, un altro per i pazienti, in collaborazione con l'Associazione Sim-

ba Onlus. «Un fatto importante - dice Olivieri - perché, come ho detto aprendo i lavori della Conferenza dei pazienti, senza di loro il nostro lavoro non avrebbe senso. Nostro obiettivo è curarlo bene. Coinvolgerlo, tenerlo informato sulla malattia, evoluzioni della ricerca, gestione terapeutica. Le scelte sui farmaci sono responsabilità del medico che deve compierle nell'ambito di un rapporto corretto medico-paziente. Quando ho davanti a me un paziente, è come se al suo posto ci fossi io o mia moglie e mia figlia. Ogni scelta la faccio nel suo solo interesse».

Con la sua iniziativa, Olivieri rivolge di fatto un messaggio alla comunità lucana: «Viviamo in una grande regione. Nel nostro piccolo, in medicina, abbiamo dimostrato che, se si scommette sulle competenze, non abbiamo limiti. In Reumatologia abbiamo invertito la tendenza all'emigrazione sanitaria e siamo stati in grado di attrarre persone da altre regioni. Vorremmo solo essere un esempio da seguire per altre discipline». Sempre che nei Palazzi ci sia qualcuno in grado di ascoltare e di vedere.

UNIVERSITÀ OLIVIERI: «SI EVITINO DOPPIONI»

Una facoltà lucana di Medicina? «Sì, purché sia di eccellenza internazionale e in lingua inglese»

● Nascerà una facoltà di Medicina in Basilicata? In questi ultimi tempi se n'è parlato. Dalla Regione sono arrivate spinte in tal senso. Dall'Università della Basilicata si è sollevato più di qualche dubbio. In Basilicata, si discute della possibilità di aprire una facoltà di Medicina.

«Sarebbe importantissimo e ci sarebbe posto, ma non c'è posto per un'università pubblica», sostiene Olivieri. «Se a Matera si fa un'università in inglese, con posti limitati, tipo college - aggiunge - questa sarebbe una grossa opportunità. In Basilicata facciamo fatica a trovare medici. Per fare un esempio, chi è di Napoli, o si è laureato a Napoli, in Basilicata è solo di passaggio. Se non avremo una facoltà, in futuro faremo fatica a trovare medici per i nostri ospedali. Questa facoltà ci vuole, ma dev'essere diversa, internazionale. C'era Malta che voleva aprire qui da noi una facoltà. Sarebbe stata una grossa opportunità. Ci vuole un'università come l'Humanitas o il San Raffaele di Milano. Sono convinto che solo una simile università possa essere veramente valida per il nostro territorio. E l'ho detto anche al presidente Pittella. Anche perché, sono convinto, andare ad aprire una facoltà tradizionale, quando abbiamo vicino Foggia, Bari, Salerno, significherebbe creare solo un doppione. Non avrebbe alcun senso».

C'è, tra l'altro, una questione legata ai costi stimati per l'eventuale apertura di una facoltà come Medicina. Costi alti. Si calcola che possano essere pari al bilancio dell'intera Università di Basilicata: 40 milioni di euro all'anno. E allora? «Esatto - conclude Olivieri. - Anche per questo alla nostra regione servirebbe una piccola università di grande qualità con sede a Matera, di lingua inglese, aperta agli studenti internazionali e aperta ogni anno a una cinquantina di studenti. Numero ristretto e selezionato».

SANITÀ OLIVIERI E IL SUO STAFF ESPERTI SU QUESTA SINDROME RARA

La malattia di Behçet colpisce 6 lucani su 100mila. In cura 270 pazienti

● La malattia di Behçet, definita per la prima volta nel 1937 da Hulusi Behçet, dermatologo turco all'università di Istanbul, è clinicamente caratterizzata da afte al cavo orale, spesso multiple, ulcere genitali, lesioni cutanee e dall'interessamento oculare (uveite) che può essere molto grave e se non adeguatamente trattato può condurre a cecità. Colpisce con una percentuale di 0,3-6,6 casi ogni 100 mila abitanti, in prevalenza in Giappone, Cina e Turchia, con conseguenze anche molto gravi.

«Non conosciamo ancora - ha spiegato Olivieri - quali siano le cause della malattia che colpisce una fascia di età compresa tra i 15 e i 30 anni e una vasta zona del pianeta che va dal Mediterraneo al Giappone, lungo l'antica via della seta. La malattia può colpire il sistema nervoso, procura cecità e altri disturbi. In Italia abbiamo compiuto due studi epidemiologici: a Reggio Emilia, condotta dal professor Carlo Salvarani, con la scoperta di quattro casi ogni 100 mila

abitanti; e a Potenza con sei casi su 100 mila. In Basilicata vengono curati 270 pazienti (dei quali 40 lucani e dieci di età pediatrica); 150 a Reggio Emilia».

La malattia è caratterizzata da periodi di remissione e di riaccensione con sintomi che possono durare alcuni giorni o alcune settimane o che, al contrario, possono persistere per mesi o anni determinando una notevole riduzione della qualità della vita. La malattia può essere combattuta con farmaci biologici di diversa tipologia: «Attendiamo - ha concluso Olivieri - che la ricerca continui nella sperimentazione per capirne di più sulle cause. Nel frattempo è importante la diagnosi precoce che i medici di famiglia possono fare tenendo conto della presenza di situazioni in essere. Ma voglio anche ricordare l'apporto della Basilicata per le malattie rare e questo è importante per continuare a individuarne cause e a mettere a punto terapie».

SALUTE LA TESTIMONIANZA DI SIMBA ONLUS E DELL'ATLETA CATANESE FRANCESCO SCUDERI

La gratitudine dei pazienti venuti da tutta Italia

● Fra il pubblico, attento come difficilmente accade ai convegni, c'è anche un bimbo di soli 4 mesi. «Ha dormito per tutto il viaggio - racconta la giovane mamma - arriviamo da Pescara e non potevamo mancare, per il professor Olivieri e per il dottor Leccese che ha in cura il mio marito». Ha la sindrome di Behçet, suo marito, e quel bimbo che tiene fra le braccia è una delle prove che questo male, che se non curato può anche portare la sterilità, si può combattere.

Sono circa 200 e sono arrivati da Pontedera e da molte altre località di tutta Italia per partecipare alla conferenza dei pazienti. Sono coloro che convivono con la malattia di Behçet e ad accompagnarli ci sono padri, mariti, mogli e figli. Difficile per il professor Olivieri raggiungere il palco per aprire i lavori: in tanti lo fermano per un saluto, per dare testimonianza che sono lì per lui.

La conferenza dei pazienti è un congresso nel congresso, organizzata in collaborazione con l'Associazione italiana Sindrome e Malattia di Behçet (Simba Onlus) si svolge in un'altra sede al Palace Hotel mentre all'Istituto Sant'Anna prosegue la sessione scientifica del

17th International Conference on Behçet's Disease.

Un appuntamento importante, questo, dove gli esperti che partecipano al congresso hanno illustrato ai pazienti le ultime novità della ricerca sui vari ambiti della sindrome. Un momento di grande partecipazione e in linea con i dettami della Patient Education, che prevede un continuo scambio di informazioni fra medico e paziente.

All'incontro hanno portato la propria testimonianza anche i malati. Fra loro l'atleta catanese Francesco Scuderi. Divenuto oggi testimonial della sindrome, Scuderi spiega: «L'accesso a farmaci biologici mi ha permesso di tenere sotto controllo la malattia, che in questo momento è in fase di remissione, e di avere una vita quasi normale: sono tornato a vincere sulle piste di atletica e sono diventato padre di due bimbe che oggi hanno 5 e 7 anni. So che non potrò mai sconfiggere del tutto il Behçet, so che ci potranno essere delle recidive, ma so che la mia vita non è stata distrutta da questa malattia grazie al professor Olivieri».

Al congresso sulla sindrome di Behçet, che

PARTECIPANTI
Oltre 160 gli stranieri giunti anche da Giappone (30), Turchia (28), Usa (13)

MATERA
Standing ovation per il prof. Olivieri



dal 15 al 17 settembre si è svolto a Matera, ha visto i massimi esperti mondiali su questa patologia rara e multisistemica. Molti gli stranieri: fra relatori e partecipanti, 160 presenze: dal Giappone sono giunti in 30, 28 dalla Turchia, 22 dal Regno Unito, 13 dagli Usa. Per l'Italia il relatore più atteso è stato il lucano e presidente del 17th International Conference on Behçet's Disease, Ignazio Olivieri. Direttore dell'Unità Operativa di Reumatologia del San Carlo di Potenza e del Madonna delle Grazie di Matera, Olivieri è uno dei massimi esperti mondiali di questa sindrome e partecipa ai lavori della Società Internazionale per la definizione delle linee guida per la diagnosi e la cura della malattia di Behçet. Un'eccellenza tutta lucana è anche la sua équipe: i reumatologi, Salvatore D'Angelo, Pietro Leccese, Angela Padula e Michele Gilio del San Carlo di Potenza, Carlo Palazzi del Madonna delle Grazie di Matera e l'oftalmologa Loredana Lanza di Napoli.